Anno XXXIII — N. 67 UDINE, Lunedì 8 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell' Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea con...

LA GIORNATA ELETTORALE.

I risultati della votazione nei nove collegi della Provincia.

Collegio di Udine

	Elettori inscritti	Elettori votanti	Renier Ignazio	Girardini Giuseppe
Udine	6138	4497	1427	3081
Campoformido	338	384	186	79
Feletto Umberto	509	410	74	327
Martignacco	636	503	273	195
Meretto di Tomba	401	296	166	130
Pagnacco	242	294	80	112
Pasian di Prato	366	315	209	104
Pasian Schiavonesco	722	—		
Pavia di Udine	498	395	276	102
Pozzuolo del Friuli	504	419	215	187
Pradamano	105	123	61	54
Reana del Rojale	436	381	236	107
Tavagnacco	323	213	100	96
	11177		3214	4552

Eletto GIRARDINI.

Collegio di Cividale

	Elettori inscritti	Elettori votanti	Elio Morpurgo	Guido Podrecca
Cividale	828		337	132
Attimis	213		112	5
Buttrio in Piano	312		161	5
Corno di Rosazzo	103		54	13
Faedis	310		128	39
Ipplis	74		48	
Manzano	187		99	
Moimacco	140		117	
Povoletto	212		123	7
Premariacco	271		170	8
Prepottto	105		161	1
Remanzacco	206		34	
S. Giov. di Manzano	150		100	3
Torreano	252		105	31
Grimacco	112		80	
Rodda	123		59	19
S. Leonardo	160		123	3
Stregna	150		100	
Savogna	200		123	1
Tarcetta	157		74	3
S. Pietro al Natisone	275		125	
	4412		2305	305

Eletto MORPURGO.

Collegio di S. Daniele

	Elettori inscritti	Elettori votanti	Ronchi G. Andrea	Luzzato Ricardo
S. Daniele dei F.	772	570	179	260
Bertiolo	217	167	114	51
Camino di Codr.	97	86	78	8
Codroipo	425	292	147	160
Colloredo di Mont.	260		133	43
Coseano	327	289	70	201
Dignano	224		46	109
Fagagna	304	240	123	97
Majano	387	314	178	115
Moruzzo	183			
Ragogna	244		128	67
Rive d'Arcano	166	144	50	72
Rivolto	265	203	153	44
Sant'Odorico	240	195	94	89
S. Vito di Fagagna	179			
Sedegliano	564	444	321	113
Talmassons	225	185		
Varmo	169	145	84	50
	5248			

Eletto RONCHI.

Collegio di S. Vito al Tagliamento

	Elettori inscritti	Elettori votanti	Rota Francesco
S. Vito al Tagliam.	1047	660	531
Arzene	199	118	94
Azzano Decimo	735	297	199
Casarsa della Del.	330	227	210
Chions	393	168	118
Cordovado	119	81	70
Fiume	272	166	151
Morsano al Tagl.	254	135	112
Pasiano	322	114	110
Pravisdomini	178	73	67
S. Giorgio della Richinvelda	307	74	70
S. Martino al Tag.	226	52	52
Sesto al Reghena	197	134	111
Valvasone	303	109	103
Zoppola	444	249	223
	3528	2758	2304

Eletto ROTA.

Collegio di Tolmezzo

	Elettori iscritti	Elettori votanti	Valle Gregorio	Spinotti Riccardo
	4286	2718	1314	1290

Probabile ballottaggio.

Collegio di Gemona

	Elettori inscritti	Elettori votanti	Capellani Pietro	D'Ancona Ugo	Bellina Giovanni
Gemona	950	641	68	557	6
Artegna	313	243	124	34	14
Bordano	72		9	21	23
Buja	493	297	238	121	
Cassacco	264	213	162	49	1
Coseriis	264	199	85	95	3
Lusevera	159	110	61	36	1
Magnano in Riviera	230	150	97	44	
Montenars	170	93	26	65	
Nimis	400	273	102	155	7
Osoppo	213	145	36	77	25
Platischis	223	139	59	76	
Segnacco	237	141	92	36	
Tarcento	555	356	114	436	3
Trasaghis	326	203	20	188	32
Treppo Grande	205	156	103	50	2
Tricesimo	593	467	428	27	6
Venzone	384	280	46	43	138
	6043	4225	1895	1898	286

Proclamato ballottaggio fra CAPELLANI e ANCONA.

Collegio di Palmanova

	Elettori inscritti	Elettori votanti	Solimbergo Giuseppe	Feder Antonio	Hierrell
Palmanova	613	383	117	110	128
Bagnaria Arsa	300	203	112	32	52
Bicinicco	165	116	45	8	57
Carlino	97	79	48	12	3
Gonars	206	142	54	4	78
Castions di Strada	236	144	69	6	64
Latisana	528	305	31	165	39
Lestizza	477	313	134		110
Marano Lagunare	122	83	75	41	2
Mortegliano	400	319	108	49	147
Muzzana del Turgnano	129	85	58	2	22
Palazzolo della St.	129	87	51	6	18
Pocenia	144	88	52	8	25
Porpetto	197	136	77	26	23
Precenicco	108	82			80
Rivignano	356	233	124	28	33
Ronchis	179	130	74	18	31
S. Giorgio di Nog.	653	389	208	123	4
S. Maria la Longa	173	118	73	9	25
Teor	227	170	80	43	34
Trivignano Udin.	165	116	73	6	30
	5614	3722	1663	696	1065

Proclamato il ballottaggio tra SOLIMBERGO e HIERSCHEL.

Collegio di Spilimbergo

	Elettori inscritti	Elettori votanti	D'Odorico Odorico	Cosattini Giovanni
Spilimbergo	950	538	303	303
Andreis	83	31	31	
Arba	105	85	78	7
Barcis	162			
Cavasso Nuovo	192	108		84
Castelnuovo del Fr.	337	229	23	151
Cimolais	59		62	
Claut	99			
Clauzutto	376	203		114
Erto e Casso	174	114	73	
Fanna	575		114	
Forgaria	198	113		44
Frisanco	156	60	68	11
Maniago	962	566	46	24
Meduno	195	95	536	93
Pinzano al Tagl.	323	242	1	106
Sequals	324	171	93	47
Tramonti di Sotto	351		121	
Tramonti di Sopra	227		115	
Vito d'Asio	564	250	38	201
Vivaro	185	95	37	26

Collegio di Pordenone

	Elettori inscritti	Elettori votanti	Chiaradia Attilio	Policreti Carlo
Pordenone		940	349	539
Cordenons		366	415	210
Fontanafredda		378	221	162
Porcia		144	84	47
Prata di Porden.		166	101	50
Roveredo in Piano		95	32	61
Aviano		820	74	725
Montereale Cellina		317	146	158
San Quirino		200	115	65
Sacile		460	325	121
Brugnera		225	129	89
Budoia		238	84	143
Caneva		470	347	78
Polcenigo		179	101	61
		5298	2523	2509

Proclamato ballottaggio fra CHIARADIA e POLICRETI.

Collegio di Spil.-Maniago.
La vigilia elettorale a Maniago
Tumultuosa adunanza.

(*Italo*) 7. — La conferenza elettorale di propaganda socialista che doveva aver luogo qui domenica 28 febbraio u. s ebbe luogo invece ieri sera.

La sala teatrale ove avenne l'adunanza era tappezzata di cartelli colorati con le scritte: *evviva l'on. Odorico, eleggete l'on. Odorico*; questo l'ambiente materiale ove dodoveva parlare il candidato socialista avv. Giovanni Cosattini. La conferenza era stata indetta per le ore 19, però il conferenziere si fece attendere oltre tre quarti d'ora prima di presentarsi nella sala, e al suo apparire questa rintronò d'un evviva all'on. Odorico. Come si vede il conferenziere si trovava in un ambiente materialmente e moralmente ostile, e fin da principio tutto faceva prevedere che il tempo minacciava tempesta. Quando l'egregio conferenziere si presentò sul palcoscenico per parlare saranno state nella sala circa 200 persone un terzo circa delle quali amici politici venuti da Fanna e Cavasso.

Il discorso dell'avvocato Cosattini è quello stesso che udimmo domenica scorsa a Cavasso e di cui ebbi a farvene un cenno nella «Patria» del 3 corr., con la sola differenza che colà in un ambiente favorevole e contrario all'on. Odorico fu a unanimità approvata ed applaudita senza discussione ogni sua frase, ogni sua affermazione, mentre qui fu più volte interrotto da osservazioni, denegazioni e da domande suggestive, anche da parte degli operai ai quali diceva di parlare.

Conveniamo che questo sistema d'interrompere spesso una persona che parla non sia cosa corretta se pur non si voglia fare un'eccezione trattandosi di lotte elettorali in cui pur troppo, tutto è permesso, anche denigrare un galantuomo per combatterlo.

Non possiamo però a meno di osservare come l'oratore si sia lasciato trasportare troppo facilmente dalle interruzioni, così da perdere quella calma e serenità necessarie in una discussione.

Ma torniamo alla conferenza interrotta spesso anche da qualche evviva all'on. Odorico.

Il candidato socialista era venuto qui per esporre e svolgere il programma del partito socialista, così almeno era stato annunziato.

E trattandosi, come egli stesso ebbe a dire, d'una semplice affermazione di partito, doveva secondo noi incominciare da quello — svolgere quello, restando sul campo delle idee senza preoccuparsi della propria candidatura nè di quella dell'avversario.

Invece dopo aver fatto una carica a fondo contro le tasse non giuste e mal distribuite e deplorato il modo con cui il governo spende il denaro dello stato, e dopo d'avere biasimato la politica estera del ministro Tittoni e la debolezza del Governo verso l'Austria, viene a criticare l'opera del nostro deputato nella passata legislatura concludendo che gli operai devono votargli contro se vogliono tutelare i loro interessi.

A questo punto viene interrotto dal signor De Marco Bernardo. E perchè, dice, il nostro amico socialista Libero Grassi quando fu qui 15 giorni fa disse ai nostri operai di votare per l'on. Odorico?

Il conferenziere cerca di scusare il Grassi, ma non riesce e nel pubblico nasce un po' di baccano. Quando ottenuto a stento la calma l'oratore viene a parlare dello stabilimento fabbrile sorto a merito dell'on. Odorico, e dice che scopo del medesimo si fu di immagazzinarvi i fabbri per spremerli e sfruttarli levandoli dalle loro officine ove godevano la più ampia libertà (anche quella di morir di fame — disse uno della loggia) allora ne nacque un pandemonio.

Quando poi vistosi contrariato, ebbe a dire che sapeva si d'essere venuto nella rocca forte dell'on. Odorico; ma che credeva di trovarsi in un paese di gente civile, (e lo credo ancora soggiunse tosto) il tumulto raggiunse il colmo, tanto che visto l'impossibilità di continuare, il conferenziere protestando rinunziò alla parola e abbandonò la sala tra infiniti commenti del pubblico che si sciolse al grido di evviva l'on. Odorico.

Collegio di Cividale
La rielezione dell'on. Morpurgo a grandissima maggioranza.

Ci scrive il nostro corrispondente:

Persuasi che, per chi legge, le cifre hanno significato assai più profondo di qualunque commento, o di qualunque elogio, ci limitiamo a riferire sull'esito della votazione di ieri — riuscita, come si prevedeva, una plebiscitaria dimostrazione di maggioranza.

Votarono oltre il 50 per cento, malgrado non vi fosse una lotta seria.

La proclamazione seguì alle ore 11, nella sala municipale dal Presidente dei presidenti delle Sezioni, dott. Antiga, consigliere d'appello, assistito dal vice-cancelliere signor Umberto Venturini, presenti gran numero di elettori che accolsero con entusiasmo l'esito della giornata.

Collegio di Pordenone.
Ballottaggio

Come risulta dalle cifre riportate nella tabella a parte, l'avv. *Chiaradia* riportò 14 voti in più del *Policreti*; ma non avendo alcuno dei due raggiunto il numero dei voti voluti dalla legge, s'impone il ballottaggio che seguirà domenica p. v.

A Pordenone la lotta fu accanita quale mai si è vista.

Collegio di Palmanova Latisana
Il fenomeno Hierschel.

Fra i fenomeni curiosi di questa campagna elettorale friulana, è anche il fenomeno Hirschel.

Abbiamo narrato come una delle ragioni per cui non si voleva più saperne della rielezione De Asarta, fosse anche quella di «risanare l'ambiente». Senonchè, si era appena sparsa la notizia che tale rielezione era stata abbandonata, e tosto se ne diffuse un'altra: c'era un altro milionario che aspirava a rappresentare quel collegio: il barone Lionello Hierschel. E assieme a tale notizia, altre se ne sparsero nei vari paesi: che i fautori del barone, affatto sconosciuto nel collegio, dove o non lo si era mai visto o soltanto da pochi, intendevano valersi anche di certi mezzi... persuasivi, pur che il nome uscisse vincitore dalle urne.

Contro queste voci, fortunatamente insorse l'opinione pubblica. Eppure, i sostenitori della candidatura Hierschel, tra i quali uno dei più convinti appare il corrispondente del *Crociato* continuarono a «farla girare».

La situazione del Collegio parve aggravigliarsi sempre più, in seguito alle tumoltuose riunioni di S. Giorgio.

Si riaffermò la candidatura Solimbergo — in favor della quale avevano scritto alla *Patria*, ancora subito dopo sciolta la Camera, alcuni radicali di Palmanova; spuntò la candidatura del radicale Feder; venne la lettera nobilissima, di rinuncia del barone Hierschel... Ma i suoi fautori non si acquietarono.

* * *

Ecco come si spiega che il barone Hierschell non soltanto apparisce fra i candidati, nella votazione di ieri; ma — benchè fosse rinunciatario a favore del Solimbergo e nessun Comitato pubblicamente lo portasse, distanzia di molto il candidato radicale avv. Feder!

*

Premettiamo quanto, in proposito, ci scrivono da Palazzolo:

Una corrispondenza da Palazzolo, comparsa nella «Patria» di ieri, sabato, riferiva che un certo signore di questi dintorni si sarebbe recato dall'onor. Solimbergo, all'albergo d'Italia di Udine, ad offrirgli parecchie migliaia di lire perchè ritirasse la sua candidatura in questo nostro Collegio.

La cosa non teme smentita e si fa anche da tutti il nome di *quell'audace signore.*

In aggiunta, sorge la *Patria* narrando che una persona mandata da un grande elettore dell'Hierschell, a bruciapelo, ed ingenuamente, si era presentata al suo ufficio a chiedere quante migliaia di lire occorrevano per sostenere la candidatura del barone!... E qualche cosa di simile potrebbe dire, inoltre, anche l'avv. Feder...!

Indichiamo al pubblico questi tentativi ...dei quali, ancora, non si aveva esempio nel Friuli.

* * *

Un «bel caso speciale» del fenomeno è quello accaduto a Latisana. Una turba di elettori ebbero la costanza di aspettare sulla piazza fin quasi alle quattro, senza entrare nella sala delle votazioni: essi attendevano lo spirito santo che scendesse ad illuminarli. Ma perchè, forse per essere il cielo annuvolato, videro che non veniva, tutti, un minuto prima che le quattro scoccassero, si precipitarono per accedere alle urne, sì che il presidente dovette fare sgomberar la parte riservata della sala e ordinar che si presentassero uno ad uno. Epperciò la votazione è durata ivi fin tardi.

Ci scrivono da Palmanova:

I muri della città sono in gran parte tappezzati dai manifesti in favore delle tre candidature. Dico tre, poichè ieri nel meriggio comparvero in gran numero quelli del co. Lionello Hierschell malgrado il suo telegramma che rifiutava assolutamente la candidatura. I suoi sostenitori si sparsero specialmente nelle campagne a diffondere il programma che è quello stesso del suo predecessore on. De Asarta.

La giornata elettorale si inizia con poco interesse, tanto poco che solo verso le 10 si riesce a comporre i due seggi. In quello del Municipio presiede il sig. Carlo Zanolini, nel palazzo delle scuole il vice giudice D. Gaspardis. A Palmanova sono inscritti 613 elettori dei quali 303 nella prima sezione, 313 nella seconda: a presiedere lo scrutinio generale è venuto da Udine il giudice Turchetti.

Lo spoglio al palazzo del Comune si svolse rapido tanto che dopo solo un'ora si sapeva l'esito. Non così alle scuole dove le contestazioni si succedevano numerose. Un tale fece la lettura di due voti, uno a Domenico Galati l'altro a «Faidutti» ritenuto in questo collegio quale portatore di «bori».

L'esito fu una sorpresa generale per i sostenitori di Solimbergo, non per quelli di Feder che alle sconfitte sono abituati e sanno che nel collegio non si vota che pel programma di di De Asarta.

Ecco l'esito:

Hierschell	128
Solimbergo	117
Feder	110

La lezione serva almeno a qualchecosa.

	Hierschell	Solimb.	Feder
Gonars	78	46	4
S. Maria	25	73	9
Biccinicco	55	47	8
Bagnaria	52	109	31

Altre notizie da Latisana. Giunse un telegramma così concepito «l'urna venne chiusa lo spoglio rimandato a domani».

Sappiamo, con altro telegramma che le urne verranno portate a Palmanova per lo spoglio.

Che cosa sarà succeduto?

Collegio di Gemona-Tarcento
Le muse in servizio delle elezioni

Anche qui si ebbe un saggio di... canzonette. Ve ne mando qualcuna. Le prime ad apparire, furono le seguenti in favore dell'Ancona:

Non è degno di Gemona
Chi non vota per Ancona.

—

Se volete farvi onore
Votate per il professore.

Ma chi non è... poeta, in tempo di elezioni?.. Ed ecco che altre strofe di risposta a quelle comparvero:

Indegno nome avrà Gemona
Se riuscirà Ugo Ancona

—

Chi vota per l'ebreo
Della religion si rende reo.

—

Se siete veri cristiani
Votate Pietro Capellani...

Una lotta, insomma, che mai fu qui l'eguale: maggiore, per accanimento, di quella combattutasi nel 1904; più accanita, anche perchè adesso la distanza numerica tra i fautori dell'uno e quelli dell'altro candidato era infinitamente maggiore. Allora, si poteva calcolare all'ingrosso metà e metà; adesso, invece... Il numero dei voti abbastanza chiaro!.. E spiega come qualche sostenitore del Capellani sia stato preso di mira. Per esempio, l'avv. Fedrigo Perissutti, contro la casa del quale furono gettati sassi la notte di sabato e gridato improperi!..

Quando le passioni politiche prendono la testa della gente, si arriva a simili eccessi; senonchè qui non si aveva neppure la scusa della passione politica, perchè i due candidati si professavano, all'ingrosso, del medesimo partito.

Il curioso si è che tra le ragioni palesi di preferenza data all'Ancona contro il Capellani, vi era pur questa: che il Capellani è di Udine e non bisogna lasciarsi... imporre da Udine!.. Come i voti di Tarcento, che si spiegano *anche* con l'antagonismo che ha contro Tricesimo.

Povera Italia! una ma sempre divisa!

Collegio di S. Daniele-Codroipo

Nella sezione di Talmassons causa le molte contestazioni (non sappiamo ancora da che motivate) il presidente sorprese lo scrutinio e fece trasportare il seggio a S. Daniele nella sezione principale del Collegio.

*

Nella sezione di Moruzzo, mentre il seggio stava eseguendo lo spoglio delle schede, fra gli elettori dei due «partiti» cominciarono a sorgere disputazioni che ben presto si fecero tumultuose e trasmodarono in vero pandemonio.

I componenti il seggio, per evitare disordini, sorpresero le operazioni e mandarono ad avvertire del fatto il brigadiere dei carabinieri di Fagagna, signor Filosofo. Questi con due dipendenti, si avviò per Moruzzo: ma strada facendo incontrò i componenti del seggio che portavano l'urna a S. Daniele.

(Da un nostro incaricato.)

La giornata è piuttosto uggiosa. Il cielo velato; le strade fangose e con la neve ancora ammassata qua e là. Il paese, di solito, così gaio alla vista, sembra triste anch'esso: un poeta avrebbe detto che cielo e terra sentivano che qualche legame affettuoso stava per spezzarsi, poichè la nostra cittadina è avvinta da ormai vecchio affetto e da gratitudine per il suo Luzzatto, e non sapeva rinunciare alla speranza di vederselo conservato: epperciò, nemmeno l'essere l'avv. Ronchi nato fra noi valse a far tacere quella specie di risentimento, di ostilità col quale fu accolto la sua candidatura. E anche in parecchi comuni del Mandamento, la candidatura del Ronchi non potè vincere le simpatie che, per gratitudine, si erano venute accumulando sul nome del Luzzatto.

Dopo il mezzogiorno, però, cominciò un movimento insolito. Squadre di operai passavano per i borghi cantando l'inno dei lavoratori, mandando evviva a Luzzatto e altre grida. E l'animazione e le grida crebbero, man mano che si avvicinava la fine della votazione.

Poi cominciarono a giungere le prime notizie dalle sezioni di fuori. Coseano, grazie all'attivissima propaganda del Sindaco, del signor Piccoli e di altri, aveva dato una grandissima maggioranza all'avv. Luzzatto: Evviva Coseano!; Ragogna aveva invece votato in senso opposto: e allora l'evviva si convertiva in: abbasso! — le due grida così facili sulle labbra del popolo.

Tafferugli, sangue!

E si andavano ripetendo notizie d'illegalità avvenute a Ragogna; e si diceva che a Sedegliano, dove pure la grande maggioranza votò per l'avv. Ronchi, si erano dovute sospendere le operazioni, causa vari tafferugli avvenuti nella sala.

Anche a S. Vito di Fagagna vi furono tafferugli e pugni e non so, ma qualche cosa di peggio: almeno qualche graffiatura: fatto sta che le urne di quella sezione furono portate qui sigillate, con dentro un verbale macchiato di sangue!...

Nella sala dei presidenti.

Le notizie che giungevano alla spicciolata, non lasciavano però dubbio sull'esito finale di questa battaglia: il vecchio deputato di San Daniele era stato battuto.

Nella sala dello scrutinio frattanto la folla tumultuava. Chi gridava abbasso Giolitti, chi abbasso i preti, chi abbasso Ronchi; dalla strada, dalle osterie veniva l'eco di altre grida e di canti: un pandemonio.

Si diceva che molte schede in molte sezioni erano state annullate. Ho cercato di saperne qualche cosa di più: e mi fu detto che realmente, in parecchie sezioni, furono annullate molte schede per l'illeggibilità o per la storpiatura del nome: la maggior parte, però a quanto mi assicurano, di quelle che si sarebbero «potute» — se non dovute — assegnare al Ronchi: portavano scritto, per esempio: Ronco, Daronco, Daronchi...

La sospenzione tra fischi e abbasso.

Poco prima della mezzanotte giunse la sezione di Varmo: e vidi, tra i suoi membri, anche il vostro collaboratore cav. Ferrante. Da lui seppi che Varmo aveva dato 150 voti circa all'avv. Ronchi e soli 8 al Luzzatto.

Il presidente dei presidenti, dott. Rieppi, vista l'ora tarda, sospende l'operazione e la rimanda a domani mattina alle nove, rifiutandosi di accettare i verbali della sezione di Varmo.

La folla, che si agglomerava in sala avendo aspettato fino a quell'ora, non sa darsi pace di aver atteso invano, e grida e urla e fischia; finchè, vedendo inutile ogni suo sfogo, finisce con l' abbandonare alla spicciolata la sala, tra le rinnovate grida di: — Abbasso il presidente! abbasso Rieppi!...

Fuori, continuano le grida di abbasso, di evviva; e i canti.

Poi, tutto si addormenta nella notte uggiosa...

Non tutti però aspettarono l'alba sotto le comode lenzuole: tutta la notte, infatti, echeggiarono qua e là canzoni ed inno dei lavoratori e grida... e mi si dice anche, nel momento in cui vi telefono, che corse qualche pugno! Nulla di grave, però, almeno che si sappia finora, accadde, nè qui nè altrove nel collegio.

* * *

Tra le contestazioni più... bizzarre, vi noto questi: che molte schede furono contestate, perchè era scritto Andrea Ronchi soltanto senza Giovanni, o Giovanni soltanto senza l'Andrea. Ma sono contestazioni di nessuna importanza, poichè la massima oramai stabilita è che la volontà dell'elettore risulti palesemente dalla scheda.

Collegio di Tolmezzo.

Da taluni dei Comuni più lontani della Carnia riceviamo, in ritardo causa certamente la neve, notizie riguardanti il movimento elettorale. Oramai, però, torna affatto inutile pubblicarle.

Nel collegio di Udine.

Abbiamo già dato, ieri, un'affrettata e riassuntiva descrizione del come si presentava, iermattina, la città: pochissimi gli avvisi a favore del Renier e tutti stracciati; anche di quelli a favore del Girardini, molti stracciati — ma in proporzioni di gran lunga minori. Le striscie di tela — dicemmo sabato che si ricorse anche a questa, come si ricorre per le fiere bovine e i balli — le striscie di tela portanti il nome del Renier, levate via, meno quella in Piazza Vittorio Emanuele, di fronte alla Loggia, mentre si erano lasciate quelle col nome del Girardini.

Molte le scritte, anche ingiuriose, contro il Renier: in qualche borgo secondario, a carbone — e in via di Mezzo c'era qualche forca a Girardini, tra le molte all'indirizzo del Renier; nei borghi principali, con inchiostro a olio. E col medesimo, erano segnate anche bare e imprecazioni. Ne riportiamo alcune; sono documenti dei tempi che meritano conservati.

La facciata della Chiesa del Redentore ha quattro grandi mezze colonne sporgenti. Su di esse era... illustrato il pittore Pedrioni. Nella prima a destra v'era un salvadanaio di quelli sudimentali per ragazzetti, con in parte un 100 in cifre e la scritta: «Musina Pedrioni Palanche»; nella seconda, un teschio e sotto il nome del Pedrioni; nella terza, la testa del Pedrioni con un berretto da prete; nella quarta, raffigurato Pedrioni al confessionale. — Sulla gradinata, «W W Girardini;» «forca Renier»; «Abbasso il clero»; sulla facciata dei terrapieni laterali, le scritte: a destra, «eleggete il cavalier della mastela G. Pedrioni»; a sinistra: «Dite 1 Pater e 1 Gloria a San Ignazio.

In vicinanza della Chiesa, abita l'avv. Ignazio Renier. Il portone doveva essere stato insudiciato; si vedevano i segni di recente lavatura. Sul muro, un teschio.

Negli stessi locali, l'avv. Renier ha lo studio. A destra della porta di esso, era stata disegnata una testa d'asino; a sinistra, una bara.

Nello stesso borgo — via Mazzini le scritte ingiuriose e i disegni ostili erano molto frequenti. Più bare: una con la scritta: *Renier mortus*; altre o con emblemi funerei; questo motto (che si leggeva frequentemente anche in altre vie:

Marzo
7 S ✠ I.
une saete

e forche e altre simili gentilezze.

Pure nella via Mazzini, altre scritte: «Questa sera è il sballottagio di Renie». — Nè Schiavi nè Renier ma sempre Girardini per forza maggiore».

Abbiamo letto anche questa: «Se Puglie olès votà ai piombi bisugne là».

* * *

Votazione nel Comune di Udine.
Divisa per sezioni.

Sez.	Vot.	R.	G.
I	331	122	207
II	376	158	118
III	362	95	267
IV	345	70	275
V	370	94	276
VI	362	131	211
VII	438	96	315
VIII	390	137	242
IX	130	47	80
X	389	108	276
XI	131	27	96
XII	334	122	210
XIII	370	114	247
XIV	367	104	263

Negli altri comuni.

Nelle sezioni elettorali di fuori vi fu ieri molto accanimento. All'ultima ora quasi dappertutto le urne erano prese d'assalto.

A Pagnacco, verso le 16.30 circa una settantina di persone, in gran parte ubbriache, volevano votare in blocco. Si dovettero chiamare i carabinieri e costringere ad uscire tutti. Per poter farli votare tutti, le operazioni si potrassero fino a tardi.

A Reana i componenti il seggio dovettero rimanere al loro posto, per completare le operazioni, quasi fino a mezzanotte.

Molte contestazioni inceppavano il proseguimento più sollecito.

A Pasian Schiavonesco, per una scheda che portava due volte il nome di Renier avvenne quasi un tumulto, perchè da alcuni la si voleva contestata, da altri no.

A tarda ora, si dovette tagliar corto sigillare le urne e portarle a Udine.

* * *

Alcune irregolarità nella votazione di ieri furono fatte inserire a verbale. Però, non crediamo che abbiano importanza.

La serata.

Fin dalle sei una folla enorme si pigiava nella vasta sala Ajace o s'attendeva impaziente sotto la loggia municipale in attesa del responso dell'urna. Erano uomini, qualche donna, giovani imberbi, fanciulli che la curiosità dell'avvenimento spingeva in mezzo ad una calca soffocante.

I risultati parziali delle sezioni di città in favore del candidato radicale, comunicati di bocca in bocca scuscitavano grida di entusiasmo, d'evviva Girardini, nostro deputato.

Un gruppo di giovanotti e di fanciulli alternavano le acclamazioni con l'inno dei lavoratori, con urla, e fischi e ritornelli come questo:

Nizza e Savoia
Abbasso il prete e il boia...

A volte, la sala rintronava con un pandemonio assordante.

Tutto ciò, si capisce, per cacciar la noia della lunga aspettazione.

Le nove e mezzo erano infatti suonate e i presidenti dei seggi ancora non si facevano innanzi. Quando si presentò il sig. Angelo Tonini per parlare, fu accolto da una ovazione di: evviva Girardini!

Ottenuto a stento silenzio, il Tonini disse che la proclamazione doveva essere rimandata a oggi alle 9.30, non conoscendosi ancora l'esito di alcuni paesi. Applausi, grida, fischi, proteste di voler conoscere il risultato immediatamente (!) accolsero le sue parole. Finalmente, potè riprendere: e allora pregò tutti a sgombrare la sala, aggiungendo, per la tranquillità (disse) dei cittadini elettori, che Girardini fino a quel momento, aveva ottenuto mille e più voti di maggioranza.

Fra grida entusiastiche, la sala sfollò.

In piazza.

Piazza Vittorio era gremita di popolo Spontaneamente, guidata da quella che gli psicologi chiamano *suggestione collettiva*, l'immensa schiera si diresse sotto le finestre dell'avv. Girardini acclamandolo: «padre di Udine», «padre dei nostri figli», «padre dei poveri».

La banda C. Facci, che durante la settimana si era esercitata in lunghe prove e aveva, fra le altre marcie, provata anche la marcia funebre si trovava in mezzo ai dimostranti, circondata da torcie a vento.

Davanti alla casa del Girardini, la folla — oltre un migliaio di persone sortò un bel poco. Prima si fecero allontanare le torcie, perchè mandavano troppo fumo. Poi, si affacciò il consigliere comunale Pietro Sandri, e disse qualche parola che, tra il frastuono delle grida e dei canti e della musica, non furono udite che dai vicinissimi.

Poco dopo, comparve il deputato, accolto da ovazioni interminabili. Più volte egli tentò di parlare: ma gli evviva, l'agitar dei cappelli, si rinnovavano: pareva un delirio.

— Cittadini, elettori, amici!...

— Viva Girardini! viva il nostro deputato! — viva il padre di Udine!..

— L'ultima volta che vi ho parlato da questa finestra...

— Viva Girardini! viva il deputato dei poveri!

— La penultima volta che vi ho parlato, fu da questa finestra, nel giugno del 1900... L'ultima volta che vi ho parlato, fu dalla Loggia municipale, nel novembre del 1904, quando, in un momento di legittima commozione....

Ma le acclamazioni entusiastiche della folla interompevano il suo discorso, a lungo....

Finalmente egli può riprendere spesso però ancor di nuovo interrotto dagli evviva. Ringrazia il popolo udinese della costanza del suo affetto per lui — costanza ch'egli pure serba, insieme alla gratitudine, di pari affetto ricambiando questo popolo buono; reciprocanza di affetto che si riafferma nelle vittorie, nelle sconfitte si rianima.

(*Bene! bravo! evviva Girardini!*)

La vittoria *nuova, prolungata, ovazione,* la nostra vittoria deve insegnare agli avversari che le vittorie non si ottengono se non si ha l'affetto del popolo (*Bene bravo!! applausi*), e che questo affetto non si ottiene coi rancori e coi livivori. (*Prolungate grida di bene, di evviva Girardini.*) — Vorrebbe parlare di più: ma voi lo sentite (soggiunse) portandosi la mano alla gola) voi lo sentite: ha perduto la voce nelle fatiche elettorali, andando a portare la mia portare la mia parola proprio là dove l'ultima volta avevano trionfato le arti avversarie (*Nuovi interminabili evviva.*)

Disse poche altre parole, sempre fra gli applausi e da ultimo rinnovò i propri ringraziamenti. Poi si ritirò.

Ma si voleva vederlo ancora: e tante furono le grida — e le insistenze, che egli si ripresentò sulla finestra e ripetè le sue grazie, tra entusiastici evviva.

Si gridò ancora, si acclamò ancora: poi finalmente la colonna dei dimostranti si incaminò per via della Posta, via Cavallotti, via Daniele Manin — dove acclamò a Caratti — piazza Vittorio Emanuele, fino alla casa del Sindaco comm. Pecile, sempre gridando, acclamando, cantando e la Carlo Facci sempre suonando.

Erano i soliti ritornelli con qualche variante. Ne ricordiamo alcuni

Coraggio popolo
alla riscossa
Rivoluzione
Vogliamo far
Bandiera rossa
La trionferà
Evviva l'anarchia
E la libertà.

Evviva Girardini
E la sua mamma ancora;
Ignazio va in malora
Per la disperazion.

A Sant'Ignazio de Lojola
La ghe gà passà:
Evviva Girardini
E la libertà.

Oppure:

Evviva Girardini
Che 'l ga trionfà

Il comm. Pecile, uscito sul balcone, disse poche parole ed esortò alla calma.

Da lì, una parte della folla si diresse verso la casa dell'avv. Renier, presso la quale, accese le torcie, gruppi di ragazzi fischiarono, mentre la «Carlo Facci» continuava instancabile a suonar le sue marcie.

Per via Tiberio Deciani, via Gemona la colonna dei dimostranti passò davanti l'Arcivescovado, in Piazza Ricasoli... e quivi i fischi presero il sopravvento.

Davanti al Palazzo del Prefetto, si suonò la marcia reale.

Poi, di nuovo in via della Posta, sotto la casa Girardini: i dimostranti lo volevano vedere ancora, ancora una volta. E anche qui si suonò la marcia reale.

Egli fece dire che non aveva voce! che era stanco; ma l'insistenza lo costrinse a ripresentarsi.

Salutò e ringraziò di nuovo tutti.

La folla non accennava ad andarsene: quando si fece innanzi un signore e gridò:

Cittadini, voi lo avete salutato; egli vi ha salutato ora lasciatelo riposare in pace!...

Il consiglio fu accettato, fra le grida: — Ha ragione! Andiamo!... evviva Girardini. E i dimostranti si sciolsero.

Un gruppo di «dimostranti,» levata la striscia col nome del Renier che si trovava in via Cavour vennero in Piazza Vittorio Emanuele. Quivi, il gruppo si fece «gruppone»: fu levata l'altra striscia di tela, pure col nome del Renier, che i liberali avevano fatta collocare dirimpetto al Palazzo Municipale; e poi si dette fuoco ad entrambe e i dimostranti a ballare il trescone intorno alle livide fiammelle con grida imprecanti al Renier, con evviva a Girardini...

* * *

Un poco alla volta, la città andò acquietandosi. Grida isolate di abbasso il clero! abbasso Renier! viva Girardini! si andavano qua e là ripetendo nel silenzio della notte piovviginosa. E ancora stamane, all'alba, e più tardi, quelle grida si rinnovano, da qualche comitiva di ubbriachi.

Le voci più strane si sussurravano negli ultimi giorni della lotta: se Girardini fosse soccombuto. si sarebbe rinnovato lo sciopero generale — come nella precedente elezione — e sarebbe durato anzi tre giorni; se usciva vittorioso, si sarebbe fatto... un giorno di festa, in segno di giubilo. In realtà, per altro, si lavora dappertutto: soltanto qualche singolo operaio *fa il lunedì*.

I chiasetti di stamane
In attesa della proclamazione

Ieri sera, dopo atteso nella sala dell'Aiace fino a mezzanotte l'esito di Pasian Schiavonesco e di Reana, si dovette rimandare a stamane la proclamazione.

Era fissata per le 9.30, ma l'esito di Reana giunse appena alle 10 e a quell'ora si principiò lo spoglio delle schede di Pasian Schiavonesco. Frattanto, la Sala Ajace andava affollandosi di gente, specialmente operai.

Fin dal mattino cominciarono ad aggirarsi per la città comitive di operai, cantando e schiamazzando. Con giardiniere e vetture cariche, ne giunsero anche da Feletto e da altri paesi. Sotto la loggia municipale si fece alquanto strepito, gridando evviva ed abbasso.

Verso le 9, a completare il chiasso, giunse un individuo vestito alla meglio da prete: voleva rappresentare Ignazio Renier.

Cominciarono allora le grida ironiche di evviva Renier, seguito da urla e fischi.

Alle grida fecero seguito i canti, nei quali avevano la prevalenza i soliti ritornelli di «Coraggio popolo alla riscossa» e l'inno dei lavoratori.

Un pigia pigia straordinario, un andirivieni senza tregua durò tutta la mattinata.

Lo spoglio delle schede di Pasian Schiavonesco seguì fra le grida e le proteste più vivaci e si protrasse fin quasi alle 11.30. Subito dopo, cioè mentre licenziano il giornale, si fece la proclamazione dell'avv. Girardini.

Nel Veneto.

A Venezia, tre collegi e tre ballottaggi. Nel primo collegio, Cesare Musatti socialista ebbe 1729 e il liberale conservatore Pascolato 1236; nel secondo, il conte Manello liberale conservatore 1962 e il socialista Bacci 1050; nel terzo, il radicale fradeletto 1163 e il socialista Todeschini 415.

Portogruaro: Moschini prevale su Poggi: probabilmente sarà proclamato. Ma pare che l'elezione sarà impugnata.

Padova: Proclamato il radicale Alessio; il socialista Bordigiago rimase soccombente.

Abano: rieletto il Luzzatti.

Vicenza: ballottaggio fra il conservatore Roi e il radicale Teso.

Tiene: Prevale la rielezione di Attilio Brunialti.

Treviso. Nel primo collegio, vari atti di teppismo. Nella quarta sezione, furono rovesciate le urne e impedito così che si continuasse a votare.

Nel secondo collegio, l'on Felissent (conosciuto anche in Friuli) è caduto. In sua vece, riuscì il cav. Zaccaria Bricito — della famiglia dell'indimenticato nostro vescovo che portava lo stesso nome e cognome.

Castelfranco: riuscito il giornalista Indri (che pure ha conoscenze in Friuli) contro Battista Pellegrini.

Vittorio: riuscito Pagani-Cesa.

A Verona, Tedeschini è caduto.... e partì subito per Ala.

In Lombardia.

Milano. Nel primo collegio ballottaggio fra il conservatore Albasivi e il radicale Manfredini, con grande prevalenza numerica del primo.

Eletti: nel secondo, il conservatore Greppi; nel terzo il conservatore Ettore Condrani; nel quarto, il conservatore Cornaggia con voti 2323 e il radicale avv. Luigi Gasparotto di Sacile (ma domiciliato a Milano) ebbe 1105 voti; nel quinto, eletto il socialista Turati; nel sesto eletto il socialista Treves.

Bergamo: vinse il liberale Rota contro il socialista Bissolati

A Roma

vinsero i radicali. Nel primo collegio, Mazza; nel secondo Bissolati contro Santini; nel terzo, rieletto Guido Baccelli; nel quarto il duca Gaetani si trova in ballottaggio; nel quinto, rieletto Barzilai.

* * *

Ad Arezzo, dove si presentava il nostro concittadino avv. Caratti radicale contro il liberale Landucci mentre iersera l'avv. Caratti era in prevalenza, oggi al suo studio, sarebbero pervenute notizie dalle quali risulta ch'egli rimase soccombente per pochi voti.

* * *

Il ministro Schanzer, che pareva in pericolo a Caserta, fu rieletto. Vi furono dimostrazioni e tumulti.

* * *

Fra le note più salienti delle attuali elezioni sono da annoverarsi, salvo possibili errori di trasmissioni, quanto segue.

Il vice presidente della Camera on. Gorio è stato sconfitto a Verolanuova dai clericali e il questore della Camera on. Podestà è anch'esso naufragato di fronte al socialista avv. Cesare Sarfatti.

— La giornata fu, in generale cattiva per il Ministero.

Fra i punti della situazione governativa dovrebbero pure annoverarsi la conquista di parte dei collegi di Catania da parte dei candidati di opposizione, il ballottaggio nel quale si trova impegnato a Ciriè un membro del Governo. il sottosegretario Bertelli, il ballottaggio a Briandate dove il dott. Campanozzi ha probabilità di riuscita.

I deputati della montagna accennano ad essere nella nuova Camera in numero ben superiore a quello della passata legislatura. Finora l'estrema non avrebbe perduto alcuno dei suoi campioni più in vista mentre guadagnerebbe numerose reclute.

Disordini elettorali
a Palermo ed a Marsala
Urne spezzate e elettori aggrediti.

Palermo 7. Durante le votazioni si sono avuti due incidenti. Nella terza Sezione del secondo collegio, mentre si procedeva alla votazione regolarmente un gruppo di elettori invase violentemente l'aula e avvicinandosi al tavolo del seggio alzarono i bastoni percuotendo una urna che rimase spezzata.

Il presidente del seggio, il noto clericale commendatore Parlati, riuscì a proteggere le schede che rimasero sul tavolo.

Vi fu un momento di panico ma tosto la calma si ristabilì.

Gli autori dell'incidente riuscirono a svignarsela.

Si deliberò la sospensione della votazione. L'urna e le schede furono sequestrate.

Nella quarta sezione del quarto collegio è regnata una confusione enorme e molti elettori preferirono di non votare allontanandosi. Nella quinta sezione nacque una confusione e un fuggi fuggi generale, poichè avanzatosi un gruppo di gente sospetta si sparse la voce che qualcuno per imporsi aveva usato la rivoltella. Chiamati, accorsero i carabinieri, che fatta sgombrar l'aula rimisero la calma permettendo l'ingresso ai soli elettori.

A Marsala le operazioni si iniziarono con un vivo fermento. Squadre di pregiudicati armati di bastoni scorrazzando nelle adiacenze delle sezioni elettorali, aggredirono gli elettori radicali. L'onorevole Pipitone ha telegrafato ai ministri dell'Interno, al guardasigilli e al prefetto.

A Mazzara la formazione dei seggi definitivi diede luogo ad incidenti; i saporitiani formanti i seggi provvisorii malgrado le proteste dei magistrati e del presidente dei seggi annullarono la votazione

Cronaca Provinciale.

Prato Carnico.

— Nevicata straordinaria.

La neve caduta supera i metri 170 ed ancora ne aspettiamo. Valanghe si sono mosse in diversi punti, tetti di casa crollati, la viabilità è tuttavia impedita ai prudenti.

Nessuno ricorda di aver veduta cadere in così breve tempo tanta neve.

Resiutta
Il maltempo e la neve

M. 3. Nevicata straordinaria. Per 48 ore rimanemmo per così dire segretati dal Consorzio umano. Da diversi giorni infatti la neve cadeva in sì lauta copia da ostruirci ogni passaggio. Aveva raggiunta un'altezza di non meno di 70 cm. ogni comunicazione stradale e ferroviaria fu interrotta.

Oggi potè effettuarsi un treno per Udine.

La 69 compagnia del VII Alpini e la 140 batteria d'artiglieria durarono non poca fatica a portarsi da Resia a Resiutta seguendo l'alveo del torrente. Il Municipio provvide subito agli alloggiamenti, agevolato da esercenti e privati. Le truppe ripartiranno per Tolmezzo non appena riaperte le strade.

Maniago

— Sgombro delle nevi

Finalmente si sono aperte le comunicazioni coi paesi della Val Cellina.

Ieri nelle ore pomeridiane una numerosa squadra, 60 uomini d'Andreis con a capo il sindaco arrivarono qui dopo terminato lo sgombero della neve lungo la strada per *Croce*.

Fu loro servito un allegro desinare nella trattoria alle tre Torri e fu offerto del vino in abbondanza tanto che a sera, quando ritornarono alle loro case, la più parte erano brilli e allegri.

Nessuno del paese, dissero, si ricorda di tanta neve caduta colà, ove parecchi tetti delle case ebbero a crollare. Fortunatamente però senza disgrazie di persone come in tanti altri luoghi.

Sacile.

— Nuovo lutto.

Questa notte moriva Duilio-Antonio Ceschelli, agente della ditta Lacchin di qua.

Da pochi mesi venne colto da male che non perdona e che lo trasse al sepolcro.

Fu per parecchi anni tra i preposti della Società di M. S. ove portò sempre la serenità del suo giudizio, schivo com'era da contese partigiane.

Ai congiunti tutti le nostre condoglianze.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 6 Marzo 1909.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.74
» 3 1/2 0/0 (netto)	103.48
» 3 0/0	72 50
Azioni	
Banca d'Italia	1299.—
Ferrovie Meridionali	662.50
» Mediterranee	397.25
Società Veneta	207.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	353.50
» Mediterranee 4 0/0	506.75
» italiane 3 0/0	350.63
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	506.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0/0	505.50
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	512.—
» » » » 5 0/0	518 25
» Ist. ital. Roma 4 0/0	508.50
» st.»l » 4 0/0	517.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.41
Londra (sterline)	25.34
Germania (marchi)	123.61
Austria (corone)	105.61

La storia dello specchio

Il conte Fremy narra nel *Correspondant* i primordi dell'industria dello specchio in Francia in uno studio curioso e molto interessante. Il conte Fremy ricorda anzitutto che fino al 1664 la fabbricazione degli specchi era limitata a Venezia e a Murano, e che Colbert decise di introdurre quell'industria anche in Francia; assunto non facile in quanto per gli operai degli specchi la repubblica veneta aveva questa testuale disposizione di legge.

Se qualche operaio si trasferisce all'estero per esercitarvi il suo mestiere, gli sarà mandato ordine di tornare. Ove non obbedisce, saranno imprigionati tutti i suoi parenti per ridurlo all'obbedienza per l'affetto che ad essi porta.

Se l'operaio torna, sarà perdonato e gli si procurerà lavoro stabile a Venezia: se poi malgrado la prigonia dei suoi parenti, si ostina a voler rimanere all'estero, un emissario sarà incaricato di ucciderlo, e dopo la sua morte, i parenti saranno rimessi in libertà.

Nondimeno, segueil Fremy, il Colbert diede incarico all'ambasciatore di Francia a Venezia, il vescovo Pietro Banzi, di cercare abili lavoratori di specchi che vollessero recarsi in Francia ad impiantare l'industria. L'ambasciatore obbedì, e in tre mesi riuscì a persuadere un tale La Motta e due suoi aiutanti di recarsi a Parigi; il che avvenne nel marzo del 1665.

L'articolista racconta con una grandissima cura i particolari i successivi tentativi di Colbert per arruolare altri operai e gli sforzi di Alvise Sagredo, ambasciatore di Venezia a Parigi, per indurre gli operai a rimpatriare e a fare atto di ossequio alle leggi della repubblica.

E soggiunge che non essendo il Sagredo riuscito, fu rimpiazzato a Parigi da Marco Antonio Giustiniani il quale aveva istruzione di non tralasciare mezzo, qualunque potesse essere, per richiamare, in patria gli operai traviati.

Dopo inutili tentativi, il Giustimani potè finalmente persuadere i lavoratori e ritornare a Venezia, dove furono coperti di oro e di lusinghe. Ciò avveniva nel luglio 1669; ma in quei quattro anni le maestranze francesi avevano avuto tempo a formarsi, e la industria degli specchi era impiantata in Francia.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Cronaca Cittadina

Accademia di Udine
Derivazioni di acque pubbliche

Nella seduta di sabato a palazzo Bartolini, erano presenti tra gli altri, il presidente prof. Battistella e i soci, l'avv. Schiavi, il prof. Misani, il prof. Pierparoli, il prof. Musoni, il dott. Biasutti, il prof. Rovere, il dott. Zambelli l'avv. Measso ecc.

Dopo brevi parole del prof. Battistella, neo eletto Presidente dell'Accademia, ebbe luogo la commemorazione dei soci defunti cav. Ing. Vincenzo Canciani e co. cav. Fabris Beretta, entrambi benemeriti del Friuli nella loro sfera d'azione.

Il segretario dott. Biasutti diede quindi lettura di una memoria del dott. Antonio Barbieri segretario presso la locale Prefettura — intorno alle *Derivazioni ed usi di acque pubbliche*; di grande attualità e importanza poichè prende le mosse del progetto di legge presentato al Senato il 15 Dic. 1908. Poche leggi infatti come quelle sulle derivazioni hanno un agire così efficace nella vita economica del popolo italiano attesa la mancanza di depositi minerari. La memoria del Barbieri dimostra la grande diligenza dell'autore, il quale non si limita al commento e alla critica del progetto di legge, ma fa un'ampia trattazione scientifica degna di esame e di studio.

Con piacere constatiamo l'attività di un giovane il quale assorto durante il giorno nelle pratiche d'ufficio, trova il tempo di occuparsi di elevate questioni giuridiche amministrative.

Della lettura riproduciamo un brano che riuscirà interessante anche ai profani: quello che si riferisce al nostro Friuli.

« E poichè non vi sia alcun dubbio sulla immensa importanza che il progetto ha per il Friuli mi sia lecito affidare alle cifre questo assunto: la loro aridezza sarà fonte oltre che di convinzione anche di legittimo orgolio.

Le 22016 derivazioni attuate a tutto 31 giugno 1906 in Italia rappresentano un'utilizzazione di 754096.93 H.o di fronte a questo cospiquo totale sta però il fatto che ben maggiori sono ancora le forze disponibili: esse infatti ammontano a 3674868.51 H.o e di questi ben 432300 esistono nella Prov. di Udine che per importanza occupa così il secondo posto, venendo dopo Cosenza con 781566, e prima di Novara con 259166, di Torino con 237800, di Sondrio con 182300.

E questa immensa forza non si presenta già frammentaria ma bensì in grandi masse. E' il Tagliamento che utilizzato per HP 6078.23 rimane ancora disponibile per 142000: è il Cellina che utilizzato per 19200 (l'importante derivazione della Società del Cellina) può servire per altri 99000: il Degano che presenta ancora un margine disponibile di 30000, il But di 23000, il Lumiei di 1600, il Chiarsò di 8000, il Livenza di 4500, il Colvera di 2900, l'Aupa di 2400, la Pontebbana di 3000, il Torsa di 2600, il Torre di 2600, e via così.

Devo però notare che tali dati devono esser corretti, sottraendo le concessioni già accordate dopo il 1-7-196 che sono in corso di istruttoria: fra tante mi sia lecito citare quella della S. E. F. dal Torre per H.o 1600, della società Renier e comp. dal Degano per 10000 H.o, dell'Ing. Bas dal Tagliamento per 11901, dell'ing. Zenari dal Cimoliana per 6000, ed altre ancora e numerose ve ne sono le quali dimostrano rigogliosa sia nel Friuli la vita industriale. E tanto più grande è l'importanza delle cifre supposte, in quanto la prov. di Udine è tra le prime per energia già utilizzata: essa occupa infatti il 6.o posto con H.o 35485.96 e vien dopo provincie le cui industrie hanno fatto ricchi i loro abitanti: come Torino con H.o 109274.71 Novara con 93512.99. Perugia con 72826.72 Aquila con 58032·19, Milano con 54662.93.

E' lecito quindi bene auspicare per la terra friulana: terra d'industria più che d'agricoltura, terra alla quale la volontà è solo la ferma volontà pei suoi abitanti ha imposto prospero un avvenire.

E un esempio di ciò che fu e di quello che sarà questa forte plaga d'Italia lo può desumere chiunque percorra la splendida vallata del Torre.

Ad un certo punto, vicino a Ciseriis, lo sguardo dell'osservatore si posa cumulativamente su due cose che sono due simboli: un minuscolo abituro, un grandioso opificio.

Annesso al primo era un molino, l'acqua precipitosa del Torre sferzava la vetusta ruota per ricadere spumeggiante nell'ozioso suo letto; essa fu poi devertita, l'opera dell'uomo la costrinse e la regolò, ed antitesi profonda, dove una volta esisteva un'unica umile industria che dalla forza brutale traeva frutti per la famiglia che l'esercivà o al tuttapiù pel contado, ora sorge uno stabilimento, uno dei più grandiosi del genere in Italia i cui meccanismi fruttano sotto l'energia che li anima, e i cui prodotti permettono l'esistenza a centinaia di persone che nella industria hanno trovato anche la forza sociale di coesione e di affermazione della loro esistenza in un volontario nucleo collettivo.

In seduta privata vennero poi eletti a soci corrispondenti dell'Accademia i signori prof. Francesco Accordini di Cividale e prof. Fresco di Udine.

— Riattivazione del servizio sulla linea Udine-Pontebba

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Avvertesi che da ieri venne riattivata circolazione sul tratto Carnia-Chiusoforte linea Udine-Pontebba limitatamente ai treni viaggiatori 2710, 1587, 1581, 1532. Venne pure riattivato sul tratto stesso il servizio merci a grande e piccola velocità per solo collettame. »

— Morte improvvisa

Stanotte moriva improvvisamente Pietro Tomasini d'anni 52 Archivista applicato all'Ufficio scolastico,

Lascia la moglie e una nipotina ch'egli amava qual figlia.

Il povero Tomasini era un'ottimo funzionario, instancabile al suo posto, sempre e con tutti affabile. servizievole, gentilissimo. Alla vedova, le nostre vive condoglianze.

— Scuola popolare superiore

Questa sera quarta lezione del d.r Giulio Cesare sul tema: Empirismi, errori e pregiudizi in medicina.

Beneficenza

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia, in morte

di Brandolini Filippo: i fratelli e sorella — Carlo, Antonio e Teresa l. 50;

di Italia Stampetta Martinuzzi: Anna Del Torre Fracasso l. 1, Giuseppe Zanini l. 1;

di Co. Marianna Rinoldi Valentinis Mantica, le figlie, Signora Alba Rinoldi Capsoni e Sig. Co. Marzia Rinoldi Frangipane, l. 200, Famiglia Trova 50;

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte

di Co. Marianna Rinoldi Valentinis Mantica: Capitano Italico Rubazzer l. 5; Offerte fatte alle Signore della Carità in morte

di N. D. Marianna Rinoldi Valentinis Mantica: Antonietta Morelli de Rossi l. 2;

di G. B. D'Aronco: Contarini Teresa l. 3;

di Antonietta Valentinis: Adele Masciadri l. 2;

di Brandolini Filippo: Adele Masciadri l. 5;

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte

di Co. Marianna Rinoldi Valentinis Mantica: Alba Rinoldi Capsoni e Maria Frangipane l. 300;

di Italia Stampetta Martinuzzi: la Banca Cattolica l. 50;

Gio. Batta Feruglio: il prof. Leonardo Rigo l. 2, Ettore Rigo l;

di Gio. Batta D'Aronco: Amalia Bertolissi Paronitti l. 2;

La Presidenza vivamente ringrazia.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE.

Questa sera « Papà Eccellenza », dramma in 3 atti di Girolamo Rovetta.

Domani « La donna nuda » commedia in 4 atti di Henry Bataille.

La *Puntigam* ingrassa e ricostituisce meglio d'ogni medicina.

Rinnoviamo ai corrispondenti la raccomandazione d'inviare le loro lettere, specialmente per i numeri delle domeniche in modo che arrivino a Udine o la sera precedente o almeno durante la notte del sabato. Per le notizie che non potessero inviare a tempo per lettera, si servano del telefono.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Questa notte ha cessato di vivere improvvisamente

Pietro Tommasini

d'anni 52

Archivista della R. Prefettura

La moglie Luigia Zavagna, il fratello, e i parenti tutti, con profondo dolore ne danno l'annunzio.

I funerali seguiranno domani, martedì 9 Marzo, alle ore 9 antim. dalla casa in via Nicolò Lionello N. 1.

Ieri nel bacio di Dio cessava di vivere dopo breve malattia

Giacomo Florida

d'anni 55, negoziante.

La moglie, il figlio e le figlie ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 8 marzo 1909.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 10 1|2 ant. partendo dall'abitazione in via Rivis N. 16.

La presente serve di partecipazione personale.

APPENDICE 9

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà riservata – Riproduzione vietata

— S' egli vi ama, cercherà di avere la prova della vostra innocenza; se, al contrario, cosa assurda, non vi ama più chiederà senz'altro il divorzio, basando la sua domanda sulla constatazione dell'adulterio fatta dal commissario.

— Quindi uno scandalo enorme, che macchierà il nome di mia sorella.

— Non allarmatevi. A quest' ora, dopo il velenoso articoletto del giornale mandano, tutta Parigi è informata di ciò che è accaduto oggi all' hôtel du Lourd. Chissà quante chiacchere, quante malignità stasera nei salotti eleganti.

« Dopo una notte Parigi dimentica tutto, come gli ubbriachi dimenticano ciò che hanno fatto durante la sbornia. Del resto io ho molta speranza di riuscire a provare a luce meridiana l' innocenza della signora baronessa, come spero anche di... Ma no, non fatemi dire quello che non voglio dire... Stiamo quieti ed attendiamo gli eventi. Domani o dopo riceverete la visita di un usciere...

— Un usciere in casa mia?! — esclamò il visconte irritato.

— Purtroppo, ne dovrete ricevere molti, se il barone di Rochefault ha l'intenzione di chiedere il divorzio o di querelarsi...

— Querelarsi?! — interrupe Gilberto di Saint-Remy.

— Non facciamoci delle illusioni. Il barone ha diritto di sporgere querela contro sua moglie per adulterio.

— Quindi un processo?! — mormorò Gianna con disperazione.

— Certo. Però vi posso tranquillizzare su questo punto. Ho troppa esperienza delle cose della vita e degli affari giudiziarii per credere che il barone abbia a spingersi troppo oltre. Domattina mi farò un dovere di interrogare il signor commissario di polizia nel cui circondario v'è l'albergo du Lourd e saprò qualche cosa di positivo, che mi farò un dovere di comunicarvi...

— Potrete sapere il nome dell'uomo, che secondo l' accusa, è stato l' amante di mia sorella?

— Spero che non mi verrà nascosto, tanto più che presto o tardi questo nome deve saltar fuori dalla dichiarazione del commissario constatante l' adulterio.

— Approvate, signor avvocato, il mio divisamento di chiedere delle spiegazioni a mio cognato e di invitarlo a far ricerca della lettera anonima che mia sorella asserisce di aver chiuso in un tiretto del cassettone della sua stanza da letto?

— chiese il visconte.

— Non l' approvo. Io sono del parere che voi dobbiate astenervi di avere qualsiasi spiegazione col barone. Non spetta a voi di provare la innocenza della signora baronessa; ma spetta a lui di fornire le prove della di lei colpevolezza. Seguite il mio consiglio. Sfuggite per quanto è possibile l' occasione di trovarvi di fronte col barone di Rochefault.

— Farò come desiderate — disse il visconte.

— E voi, signora baronessa, fatevi forte, se volete uscire vittoriosa dalla lotta.

— Domani mi saprete dire qualche cosa? — chiese il signor di Saint-Remy.

— Tutto quello che avrò potuto conoscere al commissariato di polizia ed al tribunale. Attendetemi nel pomeriggio — rispose l' avvocato alzandosi ed inchinandosi dinanzi alla baronessa ed al visconte.

Questi dimostrò il desiderio di accompagnarlo sino alla porta di strada e quando i due uomini si trovarono in una stanza lontana dal salone e quindi in un luogo dove la loro voce non poteva giungere alle orecchie della baronessa, il visconte trattenne l' ominento giureconsulto e gli domandò:

— Siate franco, signor Rezur: che cosa intravvedete di losco in questa tenebrosa faccenda?

— Che cosa intravvedo? La mano di una donna, la quale ha vergato al tempo stesso la lettera anonima che denunciava il barone alla baronessa, e un' altra lettera pure anonima che denunciava la baronessa al marito. E' stato un tranello abilmente teso, nel quale la vostra signora sorella è incappata.

— Dubitate chi può essere questa donna infame capace di compromettere l'onore di mia sorella?

— Chi? Non lo so, ma è facile supporre ch' essa sia una donna che ama o che ha amato vostro cognato. Si tratta di una vendetta, credetelo, visconte.

— E l' uomo che si trovava nella camera dell' albergo?

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 [illegible]; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27

per Venezia (Via Treviso): A. 4.5; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; [illegible] 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.36; 8.50; 11.15; 13.5; 16.10; 20 [illegible]

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.40; [illegible] 18.46

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.41; [illegible] 11; A. 12.47; A. [illegible]; Lusso 20.47; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; [illegible] 11; A. 12 [illegible]; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.38; A. 22.5 [illegible]

da Trieste (Via Cervignano): [illegible] 10; 13.5; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.4 [illegible]; 22.50

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.46; 13 [illegible]; 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 19.57; 21.16.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.44; 12.50; 15.8; 18.45

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909